

Il libro di Salazar Masso

Un lungo viaggio in barca
con una madre adottiva

Unica certezza della sua giovane vita l'affetto di una donna responsabile

Domenico Rizzo

In «Acque», brano del 1993, Francesco Guccini avverte al loro interno la presenza di un «in-granaggio continuo, confuso e vivente.» Nel romanzo d'esordio di Lorena Salazar Masso - scrittrice colombiana presentata dalla casa editrice Sellerio - la stessa sensazione accompagna la protagonista senza nome nel corso di uno spossante viaggio in barca, allegoria della propria esistenza e dei legami che ne determinano il senso.

«Il canto del fiume» (184 pagine, euro 15) è la cronaca in tempo reale di una separazione imminente, passaggio di testimone sullo sfondo di una natura prodiga di offerte e punizioni per mezzo dei suoi elementi. Lungo il sentiero dell'Atrato, che scorre dalla Cordigliera occidentale fino a sfociare nel mare dei Caraibi, la protagonista rivive i

momenti della sua infanzia in compagnia del bambino affidatole dalla vicina di casa cinque anni prima.

L'infante condivide l'anonimato con la madre adottiva, dimostra un carattere spigliato e curioso, familiarizza presto con adulti e coetanei nelle fermate previste durante il tragitto.

Unica certezza della sua giovane vita l'affetto di una donna carica di responsabilità e spirito di sacrificio nei suoi confronti. La narrazione concisa, le riflessioni sulla maternità e la femminilità saggiamente con tatto, l'accurata descrizione della dimensione sociale e ambientale risaltano in questa opera prima che rivela un talento letterario capace di spiazzare e commuovere pagina dopo pagina.

Merito dei personaggi a tutto tondo, della conduzione ritmica e dell'atmosfera a tratti fiabesca che mitiga le sequenze drammatiche. Un plauso all'autrice e l'augurio di una progressiva affermazione nel panorama letterario. (*DR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

